

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Peggio che peggio, se quanto riferiscono, circa le deliberazioni del Congresso sul porto di Antivari, è vero. Si dice che quel porto vien dichiarato neutrale, quindi accessibile alle sole navi mercantili, eccettuato le navi da guerra dell'Austria, che potranno gettarsi l'ancora.

Quest'ultima condizione, se fu ammessa, riveste un doppio carattere di odiosità contro la Russia e contro l'Italia. Contro la Russia, perchè, se dichiarando neutrale quel porto, e quindi chiuso alle navi da guerra, si voleva impedire che diventasse un porto russo, non si doveva poi introdurre una eccezione, che lo farà diventare in breve un porto austriaco. Contro l'Italia, la quale, se si era opposta perchè Antivari cadesse in mano del Montenegro, a più forte ragione deve presentarsi che quel punto importante vada in mano dell'Austria, cioè della nostra rivale naturale sull'Adriatico. Uno squilibrio sensibilissimo è già prodotto dall'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina; ma diventerebbe ancora più sensibile se l'Austria realizzasse l'acquisto di un nuovo porto.

Diciamo di proposito annessione e non occupazione, per non renderci partecipi della ingenuità dei fogli ufficiali di Roma, i quali, non sapendo come schermirsi dai colpi dell'opinione pubblica intorno alla condotta della nostra politica estera, e all'isolamento in cui ci siamo trovati, si arrampicano su per gli specchi allo scopo di far credere che l'Austria entra in Bosnia e in Erzegovina temporaneamente, finchè abbia ristabilito l'ordine (?), anzichè per andare al possesso definitivo di quelle due provincie.

Non occorre dire che nessuno crede in Italia a queste assicurazioni della stampa ufficiale; può darsi ch'essa

medesima non vi creda. Occorreva però trovare un termine per rendere in qualche modo presentabile un insuccesso così madornale.

Si pretende assegnare fino da questo momento la parte, che dovrà essere sostenuta dall'Italia, qualora in una data epoca l'Austria persistesse a tener il piede nelle due provincie ora occupate. L'Italia dovrà chiederne lo sgombrò, e in caso di ripulsa pretendere un compenso in base al principio dei confini naturali. Queste riserve, sopra una politica da seguire a lunga scadenza, o non si fanno, perchè sono quasi sempre contrariate da avvenimenti impreveduti, o se si fanno, non si dicono: un contegno diverso è da fanciulli, non da uomini politici. Certo è che se l'Italia coltiva per l'avvenire una idea qualunque di rivale, dovrà, per prima cosa, pensare ad assicurarsi qualche alleanza, per non cadere nell'isolamento, in cui ora si è trovata.

Prima di dare un formale apprezzamento sulla lettera che il Principe Imperiale di Germania scrisse a Sua Santità, che avea mandato all'Imperatore la partecipazione del suo avvenimento al trono pontificio, seguita dalle condoglianze per l'attentato, aspettiamo di conoscere tutto intero il testo di quell'importante documento, non credendo sufficiente il riassunto telegrafico.

Tutto al più da questo si può desumere una spiccata volontà nella casa Hohenzollern di mitigare l'asprezza dei suoi rapporti colla Sede Pontificia e col partito cattolico; non per naturale riconoscimento dei propri torti, ma perchè, avvicinandosi le elezioni del Reichstag, preme al governo tedesco raccogliere tutte le fila del partito conservatore contro l'agitazione socialista.

Questo, e non altro senso, fa in noi la lettera del Principe, secondo il telegramma, che la riassume.

IL VAGANT VO NELLE PROVINCIE VENETE

L'onorevole Cavalletto, sempre pronto a spingere il Governo nell'adozione di utili provvedimenti, interrogò, nella seduta della Camera dei deputati del 21 giugno u. s., il ministro dell'interno circa l'abolizione di quella dannosa servitù, che s'intitola del vagantivo.

Siccome si tratta di un argomento di particolare interesse per le nostre provincie, crediamo utile riportare, dal resoconto ufficiale di quella seduta, il testo dell'interrogazione accennata e la risposta del ministro:

Presidente. Ora verremmo allo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Cavalletto.

Ne do lettura.

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sotto la cui giurisdizione fu posta l'agricoltura, se intende ripresentare il progetto di legge 31 gennaio 1877 dell'ex ministro Majorana per l'abolizione di quei diritti d'uso conosciuti sotto la denominazione di vagantivo nelle provincie venete e mantovana. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto per svolgere la sua interrogazione.

Cavalletto. Due motivi mi mossero a fare questa interrogazione:

1. Il desiderio che nelle popolazioni non venga mai meno la fiducia nella giustizia e nell'azione provvida del Parlamento e del Governo nazionale; 2. il dovere che io sento di sollecitare la soluzione d'una questione antica, della quale in altri tempi ho avuto occasione di occuparmi, quale rappresentante dei comunisti di Cavazere.

Non è necessario che io qui rifaccia la storia della servitù del vagantivo, perchè della sua origine, della sua na-

tura, delle sue vicende parla assai diffusamente la Relazione ministeriale, bene particolareggiata, che accompagna il progetto di legge 21 gennaio 1877, relativo all'abolizione di questa servitù; laonde ogni altra informazione data in proposito da parte mia sarebbe inutile.

Il Senato si occupò due volte di questa questione, il 5 marzo 1872 con crederò e votò il progetto di legge per l'abolizione del vagantivo.

Questo progetto di legge venuto alla Camera il 25 marzo 1873 non poté esservi discusso.

L'ultimo progetto di legge 31 gennaio 1877 suaccennato, presentato dal ministro d'agricoltura industria e commercio, onorevole Majorana-Calatabiano, fu discusso negli Uffici della Camera, la Commissione parlamentare da questa eletta lo esaminò, e ne nominò relatore l'onorevole nostro collega Bernini il quale si occupò di questa questione con molta diligenza e solerzia, e desideroso di ottenere soluzioni definitive e pratiche, fece indagini, investigazioni per venire alle più opportune proposte pratiche, e stava già compiendo il suo lavoro, quando la chiusura dell'ultima sessione fece cadere il progetto.

Ora io domando all'onorevole ministro dell'interno, sotto la cui giurisdizione trovasi provvisoriamente adesso l'agricoltura, se sia sua intenzione di ripresentare questo progetto di legge, e di procurare che abbia termine una antica questione, la quale tiene agitate le popolazioni, fra le quali esercitansi la servitù del vagantivo; e se intenda risolvere sollecitamente questa questione, della cui equa risoluzione avevano dato tante volte promessa le Autorità governative passate e presenti.

Quanto sia urgente la risoluzione di questa questione è evidente; è tale ripeto, che agita quelle popolazioni, e che si fece pericolosa e ardente dopo

l'intraprendimento delle grandi bonificazioni dei terreni palustri, sui quali la servitù del vagantivo si esercitava e si esercita.

Una legge adunque, la quale egualmente la risolveva, la quale conciliava i diritti e gli interessi dei proprietari dei terreni palustri gravati di servitù e dei comunisti che godono del diritto di vagantivo; che metta termine assolutamente a eventuali nuovi ammutinamenti e tumulti dei contadini contro i proprietari; e che faccia dimenticare le collisioni qualche volta sanguinose avvenute tra i tumultuanti e la forza pubblica, sarà di grandissimo giovamento per la pace e la calma di quelle popolazioni; sarà inoltre assai utile per il progresso dell'agricoltura, e toglierà una servitù medioevale la quale è assolutamente in contraddizione colla presente civiltà.

Dopo gli studi lungamente maturati, dopo le molte proposte fatte per risolvere tale questione, io non mi soffermerò ad indicare i criteri sui quali dovrebbero essere basate le disposizioni di legge per l'abolizione di questa servitù: io mi limiterò ad esporre alcuni desideri e poche osservazioni.

È desiderabile prima di tutto che sia precisato il modo d'accertamento dei terreni palustri, bonificati e da bonificarsi, ch'erano e sono in parte tuttora soggetti all'esercizio da parte dei comunisti di questa servitù; e che di ogni appezzamento dei terreni affetti da detta servitù sia determinata la classificazione, il reddito censuario, e da questo sia ridotta la rendita effettiva, la quale mediamente sta alla censuaria come 100 a 65.

Questi dati si possono ricavare assai facilmente dai registri del censimento veneto. Credo poi che sia giusto ed equo che nel determinare il canone, che devono pagare i proprietari dei terreni palustri per riscattare le loro proprietà da questa servitù, i calcoli si debbano riferire all'epoca in cui

la servitù era nel suo stato normale cioè prima delle grandi bonificazioni, avendo ormai ridotto a minima parte i terreni vallivi, fecero rincarire prodotti palustri.

Per cui, se ora questo canone si commisurasse sul valore presente dei prodotti palustri, si avrebbe effettivamente una misura d'indennizzo troppo gravosa, ingiustamente gravosa, per i proprietari dei terreni da riscattarsi.

Nella valutazione di questo canone di riscatto io desidero che non si dimentichino alcune avvertenze: cioè che la raccolta dei prodotti palustri facevasi in comunione dai proprietari dei terreni vallivi e dai comunisti godenti del diritto di servitù; che la falciatura dei prodotti palustri, secondo la consuetudine che vigeva, e che vige, si faceva in modo diverso, secondochè eseguiasi a cura dei proprietari dei terreni con falci a lungo manico, mentre i comunisti o canneruoli, dovevano usare falci a corto manico; devesi anche avvertire che i proprietari avevano esclusivamente essi soli diritto di pascolo sui terreni vallivi suddetti; che le imposte prediali pagavansi e pagansi dai proprietari; e che finalmente, prima delle grandi bonificazioni non tutti i prodotti palustri si potevano raccogliere, attesa la loro grande quantità, ma una buona parte non raccolta inaridiva, essiccavasi e veniva allora abbruciata.

Parmi che queste avvertenze debbano aversi presenti e debbano essere prese in considerazione nel calcolare e determinare il canone di riscatto di questa servitù, quando si desideri, com'è dovere, procedere con equità e giustizia.

Io spero che, se l'onorevole ministro avrà a tutto ciò riguardo, e riprenderà in esame gli studi ed i progetti di legge, votati o proposti, sia quello del Senato, sia quello presentatoci da ultimo dall'on. Majorana-

APPENDICE (42) del Giornale di Padova

IL BACIO

BELLA
CONTESSA SAVINA
DI
A. CACCIANIGA

— In complesso è noiosa... è inutile farsi illusioni. Vi sono però delle parti interessanti. Per esempio quando parli d'amore vi sono espressioni vere, sentite profondamente, veramente ispirate e sublimi!... ma il resto è troppo lungo, prolisso... insomma noioso.

— Ti ringrazio, io conclusi, apprezzo il valore della tua sincerità, e saprò trarne partito.

— Non ti sei offeso?

— Ma figurati!... nemmeno per sogno, e parliamo d'altro.

Ora confesso che non solo m'ero offeso, ma dentro di me avevo giudicato l'Agata una saccettina sconclusionata, incapace di dare un giudizio apprezzabile sopra un simile lavoro. Dissimulai la stizza dell'amor proprio oltraggiato, e presi le mie misure in segreto per ottenere un giudice competente.

Avendo saputo che c'era a Sondrio in quel momento un capocomico generalmente stimato come uomo esperto nell'arte sua non solo, ma altresì

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

di molto merito letterario, gli mandai il manoscritto pregandolo di leggerlo, e di dirmene francamente la sua opinione.

Pochi giorni dopo mi ristitui la tragedia, con una lettera cortesissima, ma sincera. Mi diceva in poche parole: « non voglio ingannarvi, né adularvi, sarebbe far torto a chi non merita. Si vede in voi un giovane ingenuo ed onesto, esaltato da una passione che gli ispira dei pensieri elevati, dei sogni poetici, e qualche buon verso. Tutto il resto non ha valore.

« Non siete chiamato pel teatro, né ignorate completamente l'arte, e tutti gli ammenicoli che assicurano successo, e vi manca la scintilla che rischiarava la via. Smettete l'immane sforzo che deve costarvi un lavoro letterario, e pensate che la mediocrità si affatica invano per arrivare alla gloria, riservata al solo genio.

« Attribuite la mia severità al desiderio d'esservi utile. Una indulgente reticenza che vi lasciasse nel dubbio potrebbe nuocere al vostro avvenire, basta talvolta una vana speranza per mantenerci sulla via dell'errore.

« Credendo di saper nuotare, l'uomo s'affoga, invece di fargli animo a proseguire con nuovi tentativi è meglio prenderlo addirittura per capelli, e gettarlo sulla riva. Il vostro lavoro rivela un intelletto ricco di molti doni di natura. Ogni uomo intelligente e laborioso può raggiungere una meta che ricompensi le sue opere. Voi siete entrato in una foresta piena di triboli. Uscite di là, cercate altrove la vostra strada, e vivete felice ».

La parola franca ed onesta di quell'uomo dabbene fece svanire intiera-

mente il sogno de' miei trionfi, e della fortuna chimerica che aveva illuso la mia gioventù, e risparmiò al pubblico dei teatri quelle noie alle quali è condannato sovente dalla caparbieta dei mediocri che, prendendo per genio la loro boria, si ostinano a voli ripetuti che finiscono in vergognose cadute.

I cari della scena, colle ali saldate a cera, che per uscire dal labirinto sociale, vanno a cadere nel mare drammatico; gente che preferisce un biasimo che la classifica fra le persone in marsina, ad un elogio che la metta colle giacchette: vogliono essere piuttosto autori seccanti e fischiate che onesti pizzicagnoli: Aristocrazia della democrazia!...

Ma non si deve disputare dei gusti.

Io invece ringraziai il capocomico con pari sincerità della sua, ed ho avuto mille occasioni di benedirlo. Senza la sua leale franchezza chi sa di quanti piaceri mi sarei privato nella vita, di quanti ameni passeggi mattinali nei campi, di quante buone letture sul canapè!... per abortire qualche sconcia tragedia, o qualche dramma turpe e sonnifero! Benedetto capocomico che mi ha aperto gli occhi tenendomi abbassato il sipario.

Cadutomi il velo che mi offuscava la vista e riconosciuto l'acume che aveva guidato l'Agata nel suo giudizio, le confessai francamente la colpevole diffidenza che mi spinse al nuovo tentativo, manifestandole in pari tempo l'effetto ottenuto e chiedendole la mia prima tragedia, sarebbe stata anche l'ultima.

— Ho tracannato un fiasco solen-

ne!... le dissi, e ne sono morto. I fiaschetti ubbriacano, i fiasconi uccidono addirittura. Se almeno mi fossi contentato del tuo giudizio!... ma la vanità si ribella alle critiche sincere e benedice; l'orgoglioso si ostina a crederci un destriero, fino a che un giudice competente gli dica chiaro: sei un cinco!... Ho avuto torto! e ti ringrazio della tua sincerità...

Ho preferito il coraggio di dirti il vero, quantunque amaro, alla viltà d'una menzogna, essa mi rispose dopo breve pausa: ho sempre pensato che questa deve essere la norma costante di coloro che vogliono vivere insieme onestamente, formando una famiglia proba e leale fino allo scrupolo... Del resto, essa aggiunse, se ti manca l'attitudine a scrivere pel teatro, ti confesso alla mia volta che non ne sono troppo dolente, e mi pare, da quello che ne dicono i libri e i giornali, che dietro le scene non si tenga scuola di morale, e piuttosto si celiino dei pericoli per la pace delle famiglie che è miglior cosa evitare.

— Saresti forse gelosa?

— Sì... sono molto gelosa, te lo dichiaro. Chi non teme non ama. Non ambisco che a ciò che ho diritto d'ottenere, ma non ammetto restrizioni ai miei diritti: ad un affetto leale e santo esigo condizioni pari. Le doppiezze e l'inganno nella vita domestica mi paiono delitti, il giorno che il cuore vacilla è meglio dirlo francamente, e dividersi subito; preferisco la più atroce lacerazione all'onta d'una finta carezza, la morte non mi fa paura, ma l'oltraggio sì!... Tutto o niente!... ecco il mio motto...

se non sai custodire il pensiero... siamo ancora in tempo... puoi scegliere altrove altra moglie.

Le baciò la mano con effusione d'affetto dicendole:

— Ti prometto sull'onore che divido perfettamente le tue idee su questo punto. Ho sempre detestato ogni inganno, ma nel matrimonio lo trovo obbrobrioso. Se il cuore esce di casa uscite con lui... ma uccidere col rido chi porta il vostro nome, è peggio d'uccidere col coltello... no, mai... te lo giuro, sarò fedele per la vita... e caso mai... caso impossibile... ma lo noto per assicurarti... caso mai non mi sentissi più degno di te... non mi vedrai più!... saprò scomparire dalla terra... Non ti domando nemmeno se il cuore sarà costante...

— Il mio cuore!... è tuo per sempre...

— E pel tuo amore io rinunzio a tutto!...

— No... questa sarebbe un'ingiusta pretesa, soggiunse, e non l'accetto. Se hai un'attitudine qualunque che possa renderti utile alla società e alla famiglia, non posso che incoraggiarla, e desiderarti la migliore riuscita. La buona moglie divide col marito le pene e gli onori. Studia, lavora, e se ti senti inclinato alle lettere scrivi dei libri...

— Veramente non ne sento proprio il bisogno. I successi del teatro mi sorridevano con abbagliante prestigio. Mi elettrizzava all'idea della folla plaudente in massa, e vedeva in un sogno delizioso il bagliore delle faci, lo splendore delle gemme e dei fiori sulle donne eleganti commosse alle mie parole. Dopo il trionfo la fama porta il

nome dell'autore da un capo all'altro del paese e racconta a tutti quella notte d'entusiasmo, che fece palpitare il cuore di mille persone raccolte e frementi davanti la scena.

Il libro non mi presenta tali attrattive. Dopo le lunghe fatiche che costa la sua composizione, esso si presenta modestamente nelle vetrine dei librai confuso coi suoi confratelli di tutti i colori, taluno anche più vistoso di lui. La folla passa, e non se ne cura. Chi lo guarda il povero libro?... qualche raro letterato con pochi soldi in saccoccia, che esamina le novità, e che vorrebbe anche comperarne taluna, se lo stomaco non fosse più esigente del cervello, e il trattore più indispensabile del libraio. Il giornalista non parla che degli amici, il critico volgare non esamina che i libri che gli vengono offerti in dono, l'artigiano vuol leggere a macca, e trova nelle biblioteche popolari come nelle cucine economiche, da saziare la fame.

Il ricco ha altro per la testa! il lusso dei libri è l'ultimo della casa, esso vien dopo gli arredi, la cucina e la stalla, meno le eccezioni delle famiglie veramente distinte per solida e completa educazione, che sono tanto rare. Come farà dunque il povero libro a farsi largo nella folla, a farsi conoscere, ad entrare nelle famiglie, e cadere sul tavolo degli sfaccendati, a penetrare nello studio del marito, e nel salotto della dama?... Ci vuol altro!... è una lotteria; per essere fortunati bisogna avere un buon numero, ma molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

(Continua)

Calatabiano, potrà concretare ad esibirsi un nuovo progetto di legge...

Non ho altro da dire. Ministro per l'interno.

... Se alcune condizioni particolari relative alle provincie venete...

Su questo argomento pur troppo i progetti di legge presentati...

Io stetti in forse se ripresentare in questa stessa sessione il progetto...

Io quindi non voglio preoccupare e idee del mio onorevole successore...

Pres. L'on. Cavalletto è soddisfatto? Cavalletto. L'on. ministro non mi ha dato una risposta positiva...

Pres. L'on. Cavalletto è soddisfatto? Cavalletto. L'on. ministro non mi ha dato una risposta positiva...

Spero che il nuovo ministro d'agricoltura e commercio si affretterà a ripresentarci il progetto di legge...

Presidente. È esaurita anche la interrogazione dell'on. Cavalletto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — La Commissione per la legge proposta sulla sicurezza pubblica ha nominato presidente l'on. Melchiorre e segretario l'on. Pargaglia.

FIRENZE, 2. — Sappiamo, scrive la Nazione, che il r. delegato non intende di interporre appello dalla sentenza del tribunale civile di Firenze...

La sentenza stessa, che libera il r. delegato da ogni responsabilità, è perciò da considerarsi come definitiva.

FAENZA, 30. — Il frastuono assordante, il clamoroso vocio della giornata di ieri risuonava ancora all'intorno quando nelle prime ore di stamane un'eco dolorosa di morte...

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — In causa della festa del 30 giugno ieri non giunsero giornali di Francia.

Da telegrammi particolari apprendiamo che all'inaugurazione della statua della Repubblica pronunzieranno applausi discorsi il ministro dell'interno Marcère, e il ministro dei lavori pubblici Teisserenc de Bort.

AUSTRIA, 2. — Nel suo discorso in occasione della chiusura del Reichstag ungherese l'Imperatore ha manifestato la speranza che gli interessi della monarchia saranno rispettati...

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina è ufficialmente annunciata per la seconda quindicina di luglio.

Le preoccupazioni per le faccende della Bosnia e dell'Erzegovina vanno crescendo. Temesi un conflitto coi turchi.

GRECIA, 2. — Notizie di Creta annunciano che 2000 cristiani comandati da Khatzimikali, rinforzati da una banda di paesani attaccarono i turchi ad Armeinos.

ATTI UFFICIALI La Gazzetta Ufficiale del 2 luglio contiene: R. decreto 16 giugno, che concede al Consorzio Giulari di Verona il diritto di riscuotere il contributo dei soci...

R. decreto 13 giugno, che erige in corpo morale il lascito fatto ai poveri di Calamandrina dalla contessa Torrielli Cordara;

R. decreto 13 giugno, che approva una serie di deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Belluno, Livorno, Roma e Salerno;

La seguente ordinanza di sanità marittima in data del 1° luglio: Vista l'ordinanza del 14 maggio p. p., n° 8, colla quale venivano sottoposte a contumacia le provenienze dalla repubblica dell'Uruguay;

Accertata per notizie ufficiali la completa cessazione della febbre gialla in Montevideo e negli altri porti di detta repubblica;

La suddetta ordinanza è revocata per i legni partiti del littorale della repubblica dell'Uruguay dopo il 31 maggio prossimo passato.

CRONACA VENETA

Venezia. — Ieri partirono dalla nostra città cinque giovani ingegneri inglesi, allievi della Università di Oxford, mandati in Italia a studiarvi i nostri sistemi idraulici.

Erano forniti di una credenziale di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, al quale erano stati raccomandati dal Governo inglese.

Furono oltremodo soddisfatti della squisita gentilezza colle quali li accolse il signor Ing. capo cav. Ponti.

— Ieri sera è arrivato il prefetto comm. Berti, già questore in Venezia, ed ora reggente la Direzione generale della pubblica sicurezza presso il Ministero dell'Interno, per fare l'inchiesta ordinata dal Ministero riguardante il deplorabile fatto del 28 p. p.

Domani, alle ore 10, avrà luogo nell'Arsenale il varo del piroscafo av-

viso Esploratore, del quale fu ultimata la riparazione. (G. di Venezia) Verona. — Leggesi nell'Arena di Verona 3:

La notte scorsa fu proprio una notte infernale, da tregenda. Per più ore muggì la bufera e a catinelle cadeva la pioggia scrosciante.

Treviso. — Mandano al Rinnovo: Una grandine devastatrice colpiva stamattina i paesi di Montebelluna, Casignana, Spresiano, Lovadina, Visnadedo, Povegliano, Maserada, Gorgo, Motta, ed altri comuni ancora, cagionando danni irreparabili.

Udine. — Il 29 giugno, verso le ore due pomerid. partirono da Gemona e si recarono al Tagliamento per bagnarsi vari ragazzi.

— Il questuante F. A. d'anni 74, di Sacile, il 28 giugno, nel passare a guado un ruscello della larghezza di un metro, e dove l'acqua era alta 50 centimetri, colto da uno di quei svenimenti cui andava soggetto, vi rimaneva asfissiato.

Belluno. — Leggesi nella Provincia di Belluno 2: Continua il cattivo tempo con danno sensibile delle nostre campagne. Lo splendido raccolto promesso e sperato all'aprirsi della stagione corre un grave pericolo se non cessano le piogge e non fa caldo davvero.

— Ignoti ladri rubarono nella chiesa parrocchiale di Lentiai oggetti e ornamenti sacri pel valore di lire 4000.

CRONACA CITTADINA

Assise. — Presidente Ridolfi, P. M. Gambaro, difensori avv. Rossi e Venturini. Badin Paolo ed Agujaro Angelo sono accusati di furto qualificato pel tempo e pel mezzo; Giovanna Marcato Badin di complicità e Badin Antonio di ricettazione previo trattato od intelligenza nel furto stesso; Badin Paolo in sua specialità di furto qualificato per la persona.

Nelle ore pomer. del 7 novembre scorso, Eugenio Pinato, brillo per quattro quinti, entrava con la sua carrettella nel cortile dell'osteria Badin in Santa Maria di Non, assieme a Benedetto Zattarin. Paolo Badin, figlio dell'oste Antonio, un ragazzo tra i dieciotto e i vent'anni, accorse per prestare i suoi servigi, in qualità di cameriere, ai nuovi venuti, e, avutone l'incarico dal Pinato, portava nell'interno dell'osteria la frusta ed il tabarro del Pinato stesso. Coperta dal tabarro, sulla carrettella stava una sporta contenente del cacio lodigiano. Codesto cacio doveva far le veci — scusate l'ardito paragone — delle fta di Dio cantate dall'Aleardi.

Avendo messo accanto a quello che già teneva in corpo, qualche altro bicchiere di vino, Pinato volle partire, ma la sporta era rimasta vedova del cacio.

Se il cacio fu rubato, disse uno di coloro, deve essere nascosto assai vicino, perchè dopo l'arrivo di Pinato, nessun estraneo entrò od uscì dall'osteria; quindi cerchiamo intorno a noi. Il consiglio parve logico agli astanti e fu praticato immediatamente.

Sorpresa delle sorprese! fra un mucchio di canne, invece di cacio, si rinvenne un sacco di baccatà ed un botticello.

Questa è roba sospetta, sussurrò Benedetto Zattarin; converrebbe denunciarla al Sindaco.

Non mi consta della denuncia, ma è certo che il sindaco ebbe notizia della faccenda, e lo vedremo.

I Badin, pigliati alla sprovvista da quella inattesa scoperta, negarono in sulle prime che loro appartenesse il baccatà col botticello relativo; poscia mutato registro, insinuarono che il baccatà era bensì cosa loro, ma che l'avevano celato sotto le canne per sottrarlo alla vista degli avventori ai quali volevano far mangiare invece dei polli già preparati.

Strano sistema di trar partito della fame del prossimo!

Facciamo adesso un passo indietro. Durante la notte fra il 31 ottobre ed il 1° di novembre, in Zeminiana, dalla casa di abitazione di Carina Rosso venivano derubati una balla di baccalà, un botticello d'acquavite, del tabacco, del safe ed altre cosucce, per l'importo di circa L. 200, mediante rottura d'una porta.

Dapprima le tracce degli autori erano rimaste al buio; ma in seguito ai fatti più sopra narrati, dietro rapporto del Sindaco di Santa Maria di Non, il brigadiere dei R.R. carabinieri di Camposampiero recavasi a perquisire l'osteria dei Badin e vi scopriva buona parte della res furtiva proveniente dalla bottega della Carina Rosso.

I Badin negarono nuovamente; quindi davanti al pretore confessarono che sedotti da Angelo Agujaro e da Ferdinando Peron furono tratti a partecipare al delitto, Paolo Badin poi era stato particolarmente instigato dalla madre, tanto ch'egli col proprio cavallo aveva trasportato il bottino.

Pentiti forse di quella confessione, alle Assise la ritrattarono, sostituendovi una male architettata storiella di contrabbando. Però Antonio Badin, padre, fu molto sorretto, nella sua affermazione di non esser per nulla complice del furto, dalle risultanze del dibattimento, così da persuadere il P. M. a mutare l'accusa di ricettazione dolosa in quella di ricettazione semplice.

Quanto all'Agujaro, costui escluse ogni imputabilità a suo carico. Del Peron è inutile discorrere perchè tacque sempre... essendo latitante.

Badin Paolo negò d'aver rubato il cacio al Pinato. Un'ultima considerazione. Il brigadiere dei R.R. Carabinieri di Camposampiero dipinse a foschi colori la moglie Badin, manifestando sulla moralità di lei certi giudizi ch'io non posso riferire.

L'avv. Rossi, difensore dell'Agujaro, si provò di dimostrarne l'innocenza, osservando che a carico dell'Agujaro medesimo non stavano che le accuse del Badin e che d'altronde non lo si aveva trovato possessore di nessuna delle cose rubate.

L'avv. Venturini, per gli altri imputati, disse che senza infirmare la veridicità del protocollo del pretore, tuttavia dovevasi piuttosto accettare la successiva ritrattazione da' suoi difesi. Che ad ogni modo erano onesti scusabili perchè condotti a delinquere dal Peron e dall'Agujaro; esser poi del tutto innocente il Badin Antonio a favore del quale risultò ch'egli si era opposto all'esecuzione del reato, e che questo, una volta compiuto, non poteva venir da lui fatto palese a rovina della moglie e del figlio. Non sussistere alcuna prova del furto del cacio contro Paolo Badin.

I giurati ritennero come autore immediato del furto l'Agujaro; il Badin Paolo agente principale; la madre Badin complice non necessaria; l'Antonio Badin ricettatore senza previo trattato, accordando al secondo ed all'ultimo le attenuanti ed escludendo la colpeabilità di Paolo Badin riguardo al furto del cacio in danno Pinato.

Di conseguenza la Corte condannava Agujaro Angelo a sei anni di reclusione; Giovanna Marcato Badin a tre anni della stessa pena; Paolo Badin a tre anni di carcere, computato il sofferto, e tenuto conto dell'età; Antonio Badin a sei mesi pure di carcere, e quindi tosto in libertà in forza del R. Decreto d'amnistia.

Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova. 5 luglio. Contro Giberti Teresa per oltraggi, dif. avvocato Cosma; contro Giandomeni Filomena, Gastaldello Luigia per favorita corruzione, dif. avvocati Cosma e Levi Bonaiuto; contro Sgarbosa Giovanni per furto; contro Mogoni Antonio per appropriazione indebita, dif. avv. Levi Bonaiuto.

Scuole elementari comunali. — In causa della pioggia, non avendo potuto neppure ieri aver luogo il Saggio di ginnastica delle alunne, si avverte ch'esso verrà dato, tempo permettendo, oggi alle ore 6 1/2 pom.

Statistica elettorale. — Se si vuole essere imparziali, bisogna dire che l'Associazione indipendente ha raccolto nell'ultime elezioni un numero di voti press'a poco uguale a quello della Progressista. Son sempre

pochini, ma qualche decina di più di quelli concessi da certi calcoli. Infatti per determinarli è giusto prendere come dato i 257 voti ottenuti dal conte Leoni, unico candidato proprio dell'Indipendente, sottraendovi poi i voti che press'a poco deve aver portato su quel nome la Progressista.

I quali voti non si possono misurare certo sulla votazione del sig. Alessandro Sette che fu scritto nella lista da molti moderati, ai quali non era del tutto sgradite, se è vero che poco mancò che lo portassero nella loro lista; ma, in quella vece, sui 159 voti del sig. avv. Poggiana, diminuendoli però di una trentina circa, che quel candidato, nella sua sola qualità di grosso possidente, suole raccogliere nel suburbio. Quindi si può dire che poco più poco meno, l'Associazione Progressista nella votazione dei Leoni concorse per circa 130 voti soltanto, gli altri (e costituiscono quasi una cifra eguale) restano all'Indipendente, e rappresentano la forza da lei spiegata in quest'anno.

Queste considerazioni noi abbiamo accolte da un elettore, perchè ci sembrano giuste, astrazione fatta dall'idea di riaccendere discussioni elettorali.

Grave alterco. — In relazione al fatto, che abbiamo narrato nella cronaca del nostro Giornale, n. 180 del 1° luglio, sotto il titolo Grave alterco, avvenuto a Porta S. Giovanni, fra un Ufficiale del presidio e un Impiegato del Dazio, abbiamo raccolto le informazioni seguenti:

L'Ufficiale non poteva, per le parole scambiate, prevedere l'atto aggressivo dell'Impiegato, e per conseguenza non ebbe il tempo d'impeccarlo;

L'Ufficiale venne inoltre immediatamente impedito di reagire;

L'Ufficiale subito dopo prese le misure prescritte per la tutela del proprio onore;

Queste misure non approdarono a nessuna conclusione, non avendo dal suo canto l'Impiegato potuto mettersi in condizione da soddisfare l'offeso.

Quindi fino da lunedì, secondo giorno successivo all'accaduto, fu impossibile, per il fatto dell'Impiegato, stabilire una riparazione, quale in simili casi è richiesta.

Angina differica. — Il nostro corrispondente ordinario da Abano non ha tardato un istante a darci le notizie che aspettavamo, e che sono affatto tranquillanti.

È bensì vero dei casi di angina differica verificatisi nel Comune, ma sono dal marzo in poi, e il Municipio di Abano non trascurò di imporre un rigoroso sequestro alla sola famiglia affetta da quella malattia in confine del paese.

Si aggiunge che dall'ultimo caso susseguito da morte, non se ne sono sviluppati altri.

Con tale assicurazione si deve ritenere scomparsa l'angina anche dal Comune di Abano.

Concerto. — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà oggi 4 luglio, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 i seguenti pezzi: 1. Marcia. 2. Valzer. Il Solitario. Gallo. 3. Duetto. Don Carlo. Verdi. 4. Mazurka. 5. Atto IV. All'Alta. Verdi. 6. Polka.

Elezioni di Bologna. — Nelle elezioni amministrative trionfò la lista concordata fra moderati e progressisti. Però, essendo riuscito eletto Minghetti a Consigliere Comunale con 1814 voti, si considera il complesso delle elezioni come una vittoria dei moderati. Il giornale, La Stella All'Alta, che non è moderato, dice: «Siamo davanti a un gran fatto per Bologna: il comm. Marco Minghetti, l'uno dei capi del partito moderato, rientra in palazzo trionfatore, dopo esserne stato per lunghi anni bandito ingiustamente.»

Un dispaccio da Roma al Corriere della sera di Milano dice che la elezione del Minghetti fece viva impressione anche nella capitale.

Elezioni di Genova. — Finalmente si conoscono per intero i risultati delle elezioni amministrative di Genova. La disfatta dei progressisti fu completa, colossale.

Disastro ferroviario. — Leggesi nel Risorgimento, in data di Torino, 3: Annunziamo lunedì mattina il ritardo del treno di Francia. Questo ritardo fu cagionato dalle recenti continue piogge, le quali fecero sì che una frana di ciottoli e di terra si staccasse dal ciglione della strada e rimanesse sul binario.

La locomotiva cozzando nel mucchio

si ruppe e fu rigettata attraverso il binario laterale ed il tender fu pure tutto guasto e sconsigliato. Il macchinista ed il focista non si può sapere come rimasero illesi. Il capo convoglio ebbe una grave ferita. I viaggiatori nient'altro che un terribile spavento.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino dal giorno 17 agosto al 2 luglio.

NASCITE Maschi n. 34 — Femmine n. 30

MATRIMONI Toninello Antonio di Domenico, chincagnino, celibe, con Bortolini Masimilia fu Alessandro, casalinga, nubile.

Marchiori Nicolò fu Gaetano, maniscalco, celibe, con Vendrami Maria Antonia, domestica, nubile. Fucelli Michele detto Camillo da Giuseppe, foriere, celibe, con Buonomo Leonilda di Nicomede, casalinga, nubile.

Scremì Giovanni fu Antonio, castaldo, celibe, con Simonati Maria fu Giuseppe, casalinga, nubile. Soriga Antico fu Emanuele, avvocato, celibe, con Viola contessa Teresa di Gustavo, possidente, nubile.

Bacco Antonio fu Giacomo, cuoco, celibe, con Dalle Grave Maria fu Giuseppe, domestica, nubile. Bada Angelo di Antonio, facchino, celibe, con Alfonsi Antonia di Luigi, casalinga, nubile.

Mazzucato Antonio di Angelo, affittaziere, celibe, con Salviato Angela di Angelo, casalinga, nubile. Mellio dott. Cesare di Carlo, ingegnere, celibe, con Casale Maria di Sebastiano, possidente, nubile.

Berto Giacomo fu Antonio, domestico, celibe, con Zanardi Elisabetta di Giorgio, casalinga, nubile. Schiavon Proscodimo di Giovanni, fornai, celibe, con Marin Maria fu Gregorio, casalinga, nubile.

Lazzari Giovanni di Bortolo, cuoco, celibe, con Michelotto Antonia di Andrea, sarta, nubile. Lendinara Pietro di Giuseppe, parucchiere, celibe, con Gamba Giuditta fu Luigi, sarta, nubile.

Venturini Camillo di Luigi, finestrato, celibe, con Zamburlini Mariana di Domenico, sarta, nubile. Brancaloneo Angelo fu Antonio, muratore, celibe, con Dovere Maria di Santo, sarta, nubile.

Cavallin Angelo fu Pietro, carrattiere, celibe, con Zanella Giuditta di Antonio, villica, nubile. Parisiati Giovanni Maria fu Giuseppe, negoziante, celibe, con D'Alessio Maria fu Giovanni, casalinga, nubile.

Boron Giacomo fu Vincenzo, falegname, celibe, con Meneguzzi Caterina di Giovanni Battista, lavandaia, nubile. Faggion Marco di Francesco, pittore, celibe, con Ferrari Santina, domestica, nubile.

MORTI Monico Ines di Andrea, d'anni 1 1/2. Tisato Maria fu Antonio, d'anni 71, possidente, nubile.

Rusato Teodora fu Giovanni, d'anni 48, cameriera, nubile. Torini-Cavalli nob. Caterina fu Pietro, d'anni 75, possidente, vedova. Paneghetti Giacomo fu Giovanni, d'anni 44, prestinaio, coniugato.

Calore Marco fu Pietro, d'anni 64, villico, coniugato. Marchetti Cesare di Antonio, d'anni 27, tipografo, celibe.

Tapparo Benedetto di Francesco, d'anni 3. Pasqualotto Vincenzo fu Domenico, d'anni 58, ferraio, coniugato.

Cogo-Zanolin Maria di Giacomo, d'anni 38, lavandaia, coniugata. Bertocco-Frain Santa fu Domenico, d'anni 60, casalinga, vedova. Gentilomo-Polacco Stella fu Isacco, d'anni 56, casalinga, coniugata.

Palamidese Bianca di Mario, d'anni 4. Zago-Pezzon Angela fu Antonio, di anni 68, casalinga, coniugata. Schiavon Orsola di Carlo, di mesi 2. Bragheto Giuseppe, fu Felice, di anni 45, finestrato, coniugato.

Martini Giovanni di Gaetano, di anni 2. Bonomo-Cappuzza Lavinia fu Vincenzo, d'anni 78, industriale, vedova.

Duranti Bernardo nob. Margherita, fu Serafino, d'anni 75, possidente, vedova. Meneghello Antonio di Pietro, di anni 1 1/2.

Lorenzoni Domenico di Giovanni, d'anni 16, studente, celibe. Contin Bagnin Vincenza, fu Agostino, d'anni 69, villica, vedova.

Gamba Antonietta fu Francesco, d'anni 54, casalinga, coniugata. Casarotti Luigia di Lorenzo, d'anni 11 e mezzo.

Migliorizzi Dalle Ziranne Teresa fu Romualdo, domestica, d'anni 79. Melati Druscilla di Silvestro, d'anni 13 e mesi 4.

Bortolini Massimilia di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 10. Battan Edoardo fu Giuseppe, d'anni 8 e mezzo. Pavan-Boscara Gaetana fu Natale, d'anni 53, cuccitrice, vedova. Cesarotti-Mussato Adelaide fu Vincenzo, d'anni 53, possidente, vedova. Mozzato Pietro fu Giovanni Battista, d'anni 30, fabbro, celibe.

Fusaro-Capo Rosa fu Nicolò, d'anni 72, cucitrice, coniugata.
 Tolin Elisabetta di Luigi, d'anni 2 mezzo.
 Bianchetti Angelo fu Martino, di anni 22, sellaio, celibe.
 Mazzucato Domenico di Luigi, di anni 38, facchino, celibe.
 N. 6 bambini esposti.
 (Tutti di Padova).
 Novato-Boarolo Lucia fu Giovanni, anni 78, villica, vedova, di S. Gregorio.
 Bighinello Giovanni di Andrea, d'anni 49, pentolaio, coniugato, di Ponte di Brenta.
 Guglielmo-Tessari Maria fu Domenico, d'anni 40, villica, coniugata, di Teolo.
 Colletto Marco fu Giacomo, d'anni 50, villico, coniugato di Campodarzese.
 Soliman Iole di Antonio, di mesi 6, di Castelbaldo.
 Ferri Giovanni di Tomaso, d'anni 21, soldato nel 1° regg. fanteria, celibe, di Arcidosso.
 Grarello Francesco di Angelo, d'anni 47, santesse, coniugato, di Villafraanca.
 Padoan Giovanni fu Paolo, d'anni 29, celibe, di Longare.
 Perin-Sorato Angela fu Antonio, d'anni 53, villica, vedova, di Borgoricco.
 Vassallo Salvatore fu Salvatore, di anni 23, soldato, celibe, di San Castaldello (Caltanissetta).

Prestito a premi della città di Milano. — Creazione 1861. —
 64 estrazione, che ebbe luogo il 1° luglio 1878:

Serie estratte

732	704	6063	255	3558	4822	7095
2799	1900	2624	606	4904	3035	4310
4881	5812	6713	1861	6956	7761	3921
6503	4396	3836	5159	2735	556	1535
1257	5134	7514	4874	7020	7853	533
7966	1074	6585	7248	6040	2128	7271
6861	4937	5221	70	7200	3908	7736
2498	2591	6546	5609	4352	239	2865
7238	4952	7792	428	5336	7736	7204
6017	1062	1957	3402	602	5076	1613
4469	6028	2833	1599	280	1967	2955
3808	2390	776	2986	3308	4198	7126
4563	3	3163	3059	652	6013	1817
7260	3087	4079.				

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
7853	13	1000	980	25	60
3558	48	1000	8035	5	60
4563	50	1000	6063	7	60
602	10	1000	70	18	60
3908	6	1000	1613	30	60
3	50	1000	6546	28	60
1257	37	1000	6013	39	60
1062	6	1000	6713	26	60
2392	37	1000	7306	43	60
7671	37	1000	6585	23	60
4079	33	1000	428	44	60
3163	12	1000	4982	24	60
2986	16	1000	2624	37	60
2986	43	1000	2955	39	60
3908	1	1000	2799	42	60
7204	21	1000	1900	28	60
1257	11	1000	7853	37	60
4822	40	1000	2498	17	60
2735	44	1000	3402	17	60
7095	24	1000	329	44	60
5609	7	500	2799	10	60
4079	11	500	732	38	60
7204	38	300	1861	43	60
329	13	300	255	18	60
7514	37	300	2799	5	60
2933	12	200	7271	35	60
7564	39	200	3087	38	60
3163	34	200	255	44	60
4874	41	200	4952	35	60
4396	15	200	7306	9	60
7260	37	200	652	40	60
2735	48	150	7260	19	60
6503	6	150	5134	48	60
7200	27	150	3035	46	60
7220	43	150	4310	14	60
1957	28	150	4563	41	60
1900	9	150	3558	4	60
5134	18	150	3035	24	60
2735	18	100	7966	48	60
7736	5	100	776	25	60
980	59	100	3163	2	60
3926	24	100	7204	6	60
732	33	100	428	23	60
2735	48	100	776	20	60
1062	11	100	4563	12	60
6546	10	100	7966	17	60
7095	6	100	3836	28	60
5134	36	100	6017	27	60
7260	11	100	6546	36	60
7257	3	100	6861	7	60
2799	34	100			

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto elenco dei premi, hanno diritto al rimborso in lire 46 cadauna.
 Il giorno 1 gennaio 1879 avrà luogo la 65ª estrazione.

TEATRI
 E NOTIZIE ARTISTICHE

Concerto Hauser. — L'esito del concerto dato ieri sera dalla signorina Natalia Hauser, in unione agli signori Malipiero, padre e figlio, corrispose pienamente all'aspettativa.
 La sala era fornita di concorrenti, fra cui un bel numero di signore, ma lo sarebbe stata ancor più se parecchie famiglie signorili non avessero già cominciato ad assentarsi da Padova o per i bagni o per altri motivi.

Graziosissima quanto mai, e quanto mai avvenente, distinta nel modi, la signorina Hauser è una pianista di vaglia, pari alla fama onde venne qui preceduta.

Precisione, agilità, sicurezza e forza sono le doti, che predominano in questa giovane egregia.

Sympaticamente accolta con vivi applausi al suo apparire, ha preludivato con un *rondò* di Weber, eseguito con molta bravura: si capi subito di avere dinanzi una concertista di molto merito, condizione che si è doppiamente confermata quando Ella eseguì gli altri pezzi del programma, e in particolare le variazioni per la *mano sinistra* sulla serenata nel *Don Pasquale*: qui la signorina Hauser toccò l'apogeo del suo successo di ieri sera, e dopo l'esecuzione il pubblico ha voluto rivederla un'altra volta.

Di rado ci avvenne di sentire l'armonium toccato con tanta maestria come dal giovane concertista, signor Luigi Malipiero, accompagnato sul pianoforte dal di lui padre. I motivi così cari dell'*Faust* ci sembravano ancora più deliziosi nel *Preludio e fantasia* musicati dal Romano.

Pochi superano il signor Luigi Malipiero nel colorito che egli sa dare alle note del suo istrumento.

Benissimo il signor Novara nella romanza di Donizzetti *È morta*, e nella canzone il *Fabbro ferrato* del maestro signor F. Malipiero.

All'effetto strumentale dell'esecuzione contribuì l'ottimo pianoforte del nostro Laocin.

La serata riuscì benissimo, e tale da lasciare negli astanti la più grata impressione.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 3. — Rend. it. 83.15 83.25.
 I 20 franchi 21.61 21.63.
 MILANO, 3. — Rend. it. 82.10.
 I 20 franchi 21.54 21.55.
 Sete. Pochi affari, prezzi sostenuti.
 LIONE, 2. — Sete. Affari limitati, prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 2.

La nuova proposta governativa relativa al macinato, oltre alle disposizioni già telegrafate, aggiunge che, fino a che dura la tassa, il Governo potrà applicare i pesatori, ma soltanto per il primo palmento.

Stasera si terranno parecchie riunioni per discutere le proposte sul macinato. Generalmente prevalgono sentimenti di conciliazione, per affrettare la chiusura del Parlamento. Credesi che i lavori non oltrepasseranno sabato prossimo.

Gli Uffici della Camera discussero d'urgenza il progetto di legge che proroga i poteri al Regio Delegato straordinario del Comune di Firenze, e l'approvarono nominando i rispettivi commissarii.

La Commissione si adunò immediatamente, nominando l'on. Mordini a presidente, e l'on. Martini a relatore. Domani riferirà alla Camera.

Il *Diritto* chiama ingenuo le rivelazioni e le notizie della *Riforma* riguardo all'offerta dell'Albania fatta all'Italia. Dichiarò che non si occupa della verità di tali rivelazioni, e persiste nel considerare temporanea l'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina ammessa dal Congresso. Comunque, si dovrebbe lodare l'Italia d'essersi mantenuta ferma nel principio delle nazionalità, ripudiando occupazioni contrarie a' suoi precedenti.

IL CONGRESSO

(Disp. partic. dell'Opinione) Berlino, 1.

L'odierna seduta del Congresso durò tre ore.

Le istruzioni della Turchia relative alla Bosnia non giunsero ancora. Oggi furono uditi i delegati rumeni, i quali lessero il trattato della Rumenia colla Russia, quindi un *memorandum* e poscia ritiraronsi.

Si è pure trattata la questione greca senza prendere alcuna risoluzione. Dicei che le truppe austriache entreranno domani nella Bosnia.

L'occupazione è stata acconsentita all'unanimità dalle potenze, eccettuata la Turchia.

Credesi generalmente che questa occupazione sia il preludio di una annessione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

4 Luglio
 Tempo m. di Padova ore 12 m. 4 s. 6
 Tempo m. di Roma ore 12 m. 6 s. 33
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medie del mare

2 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	754,4	752,6	752,8
Term. contig.	+24,4	+26,0	+18,1
Tens. del vapore acq. . .	16,76	14,91	13,29
Umidità relat.	74	60	86
Dir. del vento.	N	ENE	NNW
Vel. chil. oraria del vento . . .	5	9	8
Stato del cielo.	q.nuv.	q.nuv.	quasi sereno

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
 Temperatura massima = +29,0
 » minima = +20,5
 ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 2 — m. 6,8 dalle 9 p. del 2 alle 9 a. del 3 — m. 18,3

CORRIERE DELLA SERA
 4 Luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 3 Luglio.

La discussione generale del bilancio dell'Entrata fu chiusa ieri appena incominciata. È provato e confermato ormai che nella Camera italiana dopo la metà di giugno non si vuole o non si può più discutere. E questa prova dovrebbe persuadere Parlamento e Governo ad ordinare il lavoro legislativo in guisa da evitare gli sconci che ora si vedono e che non sono punto utili alle istituzioni.

Ieri l'on. Minghetti fece uno splendido discorso, la cui conclusione è che molte delle previsioni del ministro delle finanze si fondano su calcoli erronei e su dimenticanze di cifre passive. L'on. Minghetti crede che l'avanzo del 1879 sarà di 16 milioni e non di 45, come ha previsto l'onorevole Seismit Doda. E con quell'avanzo, ipotetico ancora e subordinato a tante circostanze che potrebbero nel 1879 non verificarsi, si spargono nel paese speranze e illusioni, le quali, anche se momentaneamente soddisfatte, dovranno fra non molto tempo esser seguite da terribili disinganni.

Il discorso dell'on. Minghetti fu vivamente applaudito e non v'ha dubbio che sarà profondamente meditato dal paese.

Dopo l'on. Minghetti, il deputato Sanguinetti del centro, che s'era inscrito in favore, parlò contro l'amministrazione finanziaria con maggior vivacità dell'on. Minghetti. L'on. Morana dimostrò che il pareggio non esiste, ma sostiene che bisogna spendere in lavori pubblici... per la Sicilia, s'intende. Gli oratori della sinistra hanno una serie di argomenti diversi a loro disposizione. Quando trattasi di spendere in lavori pubblici, la situazione finanziaria è buona, quando trattasi di ridur tasse che non si pagano nel mezzodi, la situazione è pessima...

Dopo quegli oratori parlò l'on. Maurogonato, il cui discorso fu un'acuto esame delle condizioni finanziarie. Secondo il deputato di Mirano, un miglioramento ci sarà nel 1879, ma non si può indicare ora a quale somma ascenda l'avanzo...

L'on. Maurogonato è disposto a votare la riduzione del macinato, ma fece sulla proposta, che il Ministero ha in animo di presentare considerazioni gravissime, che devono mettere in seria preoccupazione il ministro delle finanze.

Questi parlerà oggi. Ieri, essendo stata chiesta la chiusura della discussione generale dopo il discorso dell'on. Sanguinetti, egli combattè la proposta della chiusura e qualche ingenuo ammirò l'on. Seismit Doda che invocava una discussione, ampia ecc. ecc.

La verità è che egli parlò contro la chiusura, perchè se si chiudeva la discussione generale a 4 ore, avrebbe dovuto discorrer subito e rispondere all'on. Minghetti. Il ministro voleva avere una notte di mezzo e tutte le preparazioni dei suoi impiegati per rispondere all'eminente oratore della destra.

Alcuni deputati vorrebbero finir oggi la discussione del bilancio dell'entrata, discuter domani il progetto sul macinato e andarsene. Mi par difficile però che prima di venerdì a sera o di sabato il progetto sul macinato possa esser approvato.

La fuga dei deputati impedirà l'approvazione del progetto di legge sull'abolizione delle tasse di navigazione e un beneficio per le nostre provincie sarà, per lungo tempo ancora, ritardato.

Ieri i senatori siagnarono, come io prevedeva, della mancanza di riguardo della Camera e del ministero verso il Senato del Regno. Qualche senatore vorrebbe che l'Alto Consesso modificasse il progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria per costringer la Camera a radunarsi nuovamente dopo le vacanze.

Nella politica generale nessuna novità importante.

L'on. Cairoli ebbe ieri una conferenza coll'ambasciatore di Germania e col rappresentante ottomano. Stamane ci fu consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re.

Mandano alla *Gazzetta d'Italia*: Roma, 3.

Gli ordini del giorno presentati alla Presidenza della Camera circa alla questione del macinato, sono i seguenti:

Dell'on. Morpurgo: «La Camera, ritenuta la necessità di alleviare i carichi tributari pesanti sulla popolazione più povera, senza turbare l'equilibrio della finanza, passa alla discussione del progetto.»

Dell'on. Buonomo: «La Camera, considerando come dal lato economico, finanziario e politico, siano tuttora grandi ed urgenti i bisogni da soddisfarsi nelle amministrazioni, prima dello Stato, poi delle provincie e dei comuni, delibera che sospendasi qualunque diminuzione nelle esistenti entrate governative, e confidando che il ministero, col modificare i relativi regolamenti, procuri rendere sempre meno molesti i metodi d'esazione delle tasse, passa all'ordine del giorno.»

Dell'on. Torrigiani: «La Camera, riconosciuta la necessità di procedere alla diminuzione e cessazione (?) di una tassa nociva ai più poveri delle popolazioni (sic), passa alla discussione del progetto.»

L'on. Englen ha presentato il seguente controprogetto:

«Art. 1° L'abolizione della tassa sul macinato daterà dal primo genno, 1879; «Art. 2° In sua vece verrà imposta una soprattassa governativa sul consumo delle farine, di L. 1.50 per ogni quintale di grano, di cent. 50 sui cereali inferiori, di L. 1 sulle farine e cereali misti.»

La Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze si radunò stamani per udire le relazioni degli on. Brioschi e Taliani; determinò l'ordine da darsi ai quesiti proposti dalle sottocommissioni, ed elesse l'on. Brioschi a relatore generale.

La Commissione terrà dopodomani un'altra adunanza.

Parlamento Italiano
 XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 3 luglio
 Il Senato approvò il Trattato di commercio fra l'Italia ed il Perù. Fu poi votato a scrutinio segreto detto progetto e gli altri discussi ieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 3 luglio

Proseguì la discussione finanziaria sollevata in proposito del bilancio definitivo dell'entrata pel 1878.

De Pretis, rispondendo alle considerazioni fatte ieri sopra l'amministrazione finanziaria dei due anni precedenti, giustificò gli atti della medesima e sostiene che non alterarono menomamente le condizioni del bilancio, nè turbarono l'equilibrio delle finanze.

Majorana rafforzò le dimostrazioni del preopinante.

Maurogonato, Coppino e Minghetti danno spiegazioni.

Il ministro Doda circoscrive il suo ragionamento a queste due questioni, se cioè la situazione finanziaria sia veramente peggiorata od almeno punto migliorata da due anni a questa parte e ciò per opera dell'amministrazione di Sinistra e se le previsioni fatte da esso ed annunziate circa le condizioni dei nostri bilanci nel 1879 siano attendibili. Esaminando le risultanze dei bilanci, giustificò anzitutto l'amministrazione Depretis che

dichiarò non essere stata né lenta, né imprevidente e dimostra aver essa recato non pochi né lievi vantaggi mantenendo inalterate le condizioni finanziarie, anzi consolidandole.

Esponne poi lo stato attuale delle cose e sostiene essere assolutamente infondati i dubbi sollevati da parecchi. Discorre quindi delle previsioni da esso fatte per l'esercizio prossimo che nuovamente dimostra basate sopra criteri immanchevoli. Conchiude domandando su questo argomento un voto esplicito della Camera.

Prendono quindi la parola, per spiegazioni personali e per fare rettifiche, Minghetti, Perazzi, Maurogonato, Depretis, e poi nuovamente Doda.

Deliberasi infine sopra sette risoluzioni proposte da Atrisi, Toscanelli, Branca, Muratori, Romano Giuseppe, Corrae e Tatani.

Tutte queste risoluzioni tendono ad esprimere fiducia nel Ministero, che confidasi compirà economie e riforme e ad approvare la sua politica finanziaria.

Doda, senza respingere le altre, accetta quella di Taliani perchè più chiara ed esplicita.

Essa è così concepita: «La Camera prende atto delle dichiarazioni ed approva l'indirizzo finanziario del Ministero.»

Sopra essa deliberasi per voto palese, e viene approvata con 204 voti favorevoli, 60 contrari, ed una astensione.

(Agenzia Stefani)

Annunziano da Costantinopoli allo *Standard*: La sollevazione nel Libano si connette ad atti arbitrari dei turchi. Si teme un movimento generale. Il governatore odiato fu richiamato a Costantinopoli.

Secondo una notizia del *Daily News* da Sira presso Canea avrebbe avuto luogo un combattimento tra turchi ed insorti, nel quale i turchi sarebbero rimasti vincitori ed avrebbero prese le posizioni degli insorti.

(Triest. Zett.) Trieste, 3.

TELEGRAMMI

Londra, 1.

Berlino. Il Congresso ha adottata la massima che nessuna provincia turca si possa cedere contro danaro.

Una commissione speciale regolerà a Costantinopoli il debito turco. Faranno forse parte di questa Commissione i delegati dei creditori.

Ritengono impossibili le annessioni di territorio alla Grecia.

Bukarest. Affermasi che il principe Carlo intende rifiutare la Dobrugia. Ritiensi probabile una abdicazione.

Le Camere si mostrano costernate per la retrocessione della Bessarabia.

Costantinopoli. Tutti gli archivi e le casse delle provincie di Bosnia ed Erzegovina verranno spediti a Sarajevo.

Diecimila uomini dell'esercito regolare turco sono concentrati a Mitrovitza. Le altre truppe destinate alla difesa del territorio occidentale stanzieranno a Salonichio.

(Gazzetta Piemontese) Parigi 3, ore 4,15.

L'orchestra torinese è arrivata alle ore 3, e fu ricevuta e festeggiata alla stazione da una parte della colonia italiana e dal maestro Pedrotti, che l'aveva preceduta a Parigi.

Tutti godono buona salute e tutto è in perfetto ordine.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)

VIENNA, 3. — I giornali occupansi della corrispondenza scambiata fra l'imperatore Guglielmo, il Principe ereditario e il Papa.

La *Nuova Stampa Libera* dice che la lettera del Principe fa svanire completamente i timori che Bismark possa fare la pace col Vaticano ed accettare i clericali come alleati contro il liberalismo.

La *Presse* crede che detta corrispondenza produrrà una conversione nell'attitudine del partito del Centro poichè toglie asprezza alla lotta.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino che tutte le questioni principali verranno definite probabilmente fra il 6 ed il 7 luglio. Si spera che pel 10 verranno firmati gli accomodamenti del Congresso Berlinese. Il Congresso terminerà con una festa di Corte. Confermasi che la Serbia riceverà Nissa. Una corrispondenza da Costantinopoli dice che la Porta incaricò i suoi delegati di aderire all'occupazione austriaca della Bosnia, ma di fissarne la durata, il numero

delle truppe, ed il territorio da occuparsi. Credesi che queste condizioni non verranno prese in considerazione.

Il *Tagblatt* dice che dalla lettera del Principe, malgrado la dichiarazione d'inflessibilità, risulta che la Germania ha bisogno di pace e soggiunge che vedrassi presto una certa rilassatezza nella esecuzione delle leggi contro il clero.

La *Deutsche Zeitung* teme che Bismark rinunci piuttosto alla lotta contro il clero che alla lotta contro ai socialisti.

ULTIMI DISPACCI
 (Agenzia Stefani)

BERLINO, 3. — Assicurasi che la questione della Grecia fu posta in disparte.

Il Congresso accorderebbe soltanto una larga autonomia alla Tessaglia, all'Epiro e a Candia.

LONDRA, 4. — Il *Morning-Post* dice che nuove difficoltà sono insorte riguardo alle frontiere della Rumenia.

Il *Times* dice che l'Inghilterra desidera assicurare alla Turchia una linea di difesa nella gola di Ielitimaz per la Rumenia; la Russia si oppone. In un colloquio ch'ebbe i corrispondenti del *Times* con Bismark, questi dichiarò che la pace è assicurata; la vera difficoltà consiste nella questione di Batum, ma spera che tale questione si regolerà fuori del Congresso. Bismark crede che la Turchia cederà alle domande dell'Austria, ma non a quelle della Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana god.	84 20	—
Oro	21 55	21 57
Londra tre mesi	26 37	26 96
Francia	107 70	107 80
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	857	— 862
Banca Toscana	2103	— 2100
Azioni meridionali	361	— 360
Obblig. meridionali.	—	—
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	695	— 697
Banca generale	—	—
Rendita italiana	81 85	81 95

Parigi

Prestito francese 5 0/0	114 20	114 42
Rendita francese 3 0/0	76 40	76 45
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	77 70	77 95

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	168	—
Obb. ferr. V. E. n. 1866	244	— 244
Ferrovie romane	76	— 76
Obbligazioni romane	268	— 270
Obbligazioni lombarde	239	— 240
Rendita austriaca		

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 43-490

Antica PEJO Fonte Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. 4-336

In PADOVA deposito generale presso l'Agencia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

AVVISO III Casale a San Lorenzo

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

- STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOURNTE, JACQUART, TOIL CHINOISE, PEKINADUTE; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
- PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
- REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
- ARMEURE, idem.
- DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due eolori i più in voga.
- STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa lit. 6 al metro in più.
- BELLE NOVITA per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 66-107

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epistemia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: San da Baggio, Cornello, Planeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECIHE FARMACIE:

Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di questa amara all'ioduro di ferro.

Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al china, piriteo e gipsico. Elisiro, Polvere, Oppiato.

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnib. 3,16 a.	4,35 a.	omnib. 5,05 a.	6,22 a.	I omnib. 6,12 a.	10,20 a.	omnib. 1,40 a.	5,08 a.	I omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.
II omnib. 4,42	5,94	5,25	6,43	II diretto 10,49	2,45 p.	misto da 6,10	9, 6	II diretto 10,49	14,55	omnib. 11,40	1,55 p.
III misto 6,30	8,10	diretto 9,15	10,10	III diretto 5,15 p.	3,24	Conegliano omnib. 6, 5	10,16	III omnib. 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09
IV omnib. 8, —	9,30	diretto 12,55 p.	11,43	IV misto 6,10	8,40	omnib. 6, 5	10,16	IV omnib. 7,08	9,40	omnib. 5,25	7,54
V 9,34	10,53	omnib. 1,10	2,30	V fino a Conegliano	2,14 a.	diretto 9,44	12,57 p.	V misto 12,50 a.	4, 7 a.	misto 11,45	3, 4 a.
VI 9,34	10,53	omnib. 1,10	2,30			omnib. 3,35 p.	7,56				
VII diretto 4, —	5,35 p.	5, —	6,14								
VIII 6,44	7,40	5,40	6,38								
IX omnib. 8,05	9,30	7,50	9,05								
X 9,25	10,41	misto 11, —	12,58 a.								

Testi Universitari

PUBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
- Idem Riproduzione delle note già tipografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872 in-8. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione 5.-
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. 10.-
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.-
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1863, in-8. 10.-
- idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.-
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILE

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.-
- COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. 50
- Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. 50
- Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. 50
- Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. 30.-
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. 9.-
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. 2.-
- ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione (ascoltare, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. 2.-

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Le **Moroso dela Nona** e **Barufe in Famegia**

PRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire PRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Trisli e Liete

DRAMMA

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 2.50.

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.35

Premiata Tipografia F. Sacchetto - Via Servi - Padova

ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Stampatori e tipografi di Padova e di tutta Italia.

VERA Acqua Dentifricia Anaterina DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte imperiale d'Austria a Vienna (Austria). Il migliore specifico per i dolori dei Denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna). Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori. La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda Trieste, 18 marzo 1872. di Lei Obbligato Servitore Dr. Romualdo Belich

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier-Bacchetti. — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindini, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Friezoler. — Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Milano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano A. Comin profumiere, 3-47

Guida di Padova e suoi principali contorni Padova Tip. F. Sacchetto 1878